

ORFINI: "Non puoi dire che decidono gli umbri, e poi fare pressioni"

“Il vertice ha sbagliato Vicenda gestita male, serviva più coraggio”

MATTEO ORFINI
DEPUTATO
DE PD



Per come si sono messe le cose a questo punto è difficile pensare di andare avanti

COLLOQUIO

ROMA

«**U**na vicenda gestita male dal vertice nazionale del Pd, fin dall'inizio». Matteo Orfini è noto per essere uno che non si sottrae alle polemiche, anche dentro il suo partito. Stavolta però cerca di dosare le parole: «Non sono uno che fa del fuoco amico a una settimana dalle elezioni. Vengo dalla vecchia scuola comunista...».

La vicenda della presidente dell'Umbria Catuscia Marini lo ha coinvolto come amico e come capo politico dell'area dei Giovani Turchi di cui la Marini ha sempre fatto parte. «Hanno sbagliato fin dall'inizio, da quando è scoppiato lo scandalo: se un gruppo dirigente vuole le dimissioni subito lo dice. Non si può dire "decidono gli umbri", "deciderà Catuscia" e poi fare pressioni...». Come dire, Zin-

garetti doveva essere più esplicito. Oppure lasciare davvero a lei la scelta. Che le dimissioni della Marini siano state indotte è fuor di dubbio. Così come è palpabile l'imbarazzo che ha creato anche tra i suoi sponsor nazionali la decisione di votare per respingere le proprie dimissioni sabato in consiglio regionale. E il caos che poi ne è derivato. Che dovrebbe fare adesso la presidente dell'Umbria? Provare a tirare avanti ancora un annetto fino alla primavera del 2020? «Per come si sono messe le cose a questo punto è difficile pensare di andare avanti, mi pare abbastanza inevitabile che lei confermi le dimissioni», spiega l'ex presidente del Pd. Che precisa: «Io questa vicenda non l'ho gestita in alcun modo».

Lui avrebbe fatto diversamente: e del resto è uno che, quando ha avuto la responsabilità da commissario Pd a Roma, la linea dura l'ha usata, rischiando l'osso del collo. Il caso di Ignazio Marino è quello più noto: le firme dei consiglieri comunali raccolte dal notaio per mandarlo a casa nell'autunno del 2015, quando a carico del sindaco marziano c'era solo un'indagine per i famosi rimborsi di pranzi e cene. Quella fu «una decisione politica», ha rivendicato più volte Orfini, an-

che dopo l'assoluzione in Cassazione, lo scorso aprile, del chirurgo. Una decisione sofferta che l'ex presidente dem considera ancora oggi giusta. «Io resto della mia idea: quel partito era malato e quella amministrazione inadeguata».

Il caso Umbria, secondo Orfini, è stato gestito male perché il gruppo dirigente del Nazareno non ha avuto la forza di assumersi una responsabilità chiara: o la difesa della presidente indagata o la richiesta di immediate dimissioni. In questa "zona grigia" si è creato il caso delle dimissioni poi ritirate. E il terribile cortocircuito - con relativo danno di immagine - a pochi giorni dalle europee e dalle amministrative. In questi due giorni di passione Orfini - nonostante gli impegni in giro per l'Italia - è stato in contatto con la sua fedelissima. Ieri si sono sentiti, e forse il suo parere è stato decisivo per la scelta finale della presidente: «A questo punto le dimissioni sono inevitabili». Ma senza negare solidarietà umana alla compagna di partito. In un altro momento, probabilmente, la Marini avrebbe avuto maggiore sostegno dai big della sua corrente. «Ma ad una settimana dal voto non posso certo aprire un fronte polemico col segretario...», conclude Orfini. A.C. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

